

La Corte Costituzionale e le leggi regionali

L'autonomia contestata

Nuovi tentativi di limitare lo spazio di intervento delle Regioni - Una dichiarazione del compagno Marchi sul giudizio di illegittimità della legge lombarda per il personale

Nel giorno scorso la Corte Costituzionale ha dichiarato il legittimo delle leggi regionali, quella lombarda sul personale e quella siciliana relativa alla applicazione della legge nazionale sull'influenza.

La Corte ha accompagnato la dichiarazione di illegittimità della legge regionale lombarda con una «deplorazione» al presidente della giunta Bassetti che, ritenendo nullo il giudizio pendente davanti alla Corte, perché la legge era stata impugnata solo dal presidente del Consiglio dei ministri, anziché come prevede la Costituzione, dall'intero governo, aveva proceduto alla promulgazione della legge stessa.

Sullo gravi decisioni della Corte costituzionale, il compagno Luigi Marchi, capogruppo consiliare regionale del PCI alla Regione lombarda, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione.

Sulle ultime decisioni della Corte costituzionale riguardanti l'iniziativa legislativa e amministrativa delle Regioni e i rapporti con gli altri organi dello Stato, il nostro partito ha già espresso un fermo e motivato giudizio in dividuando in esse un ulteriore attacco all'ordinamento regionale così come è voluto dalla Costituzione.

La sentenza della Corte con la quale viene bocciata la legge sul personale della Regione lombarda, merita, però, qualche ulteriore considerazione.

Quella legge, è bene ribadirla, non fu votata dal nostro gruppo. L'opposizione riguardava il merito del provvedimento legislativo.

La Corte non si è però limitata a contestarla nel merito, ma ha rinnovato negativamente la precedente giurisprudenza, riconoscendo al Presidente del consiglio dei ministri il diritto di impugnare una legge regionale, diritto che è riservato alla collegialità dell'intero Consiglio dei ministri.

Già questo è un aspetto grave poiché tende obiettivamente a limitare le garanzie per la Regione, dal momento che il diritto ad accendere un conflitto viene riservato al capo del governo.

Di più, nel caso specifico la Corte ha voluto deplorare il presidente della giunta regionale per avere promulgato la legge mentre era in pendenza il ricorso avverso da parte del governo (ricorso appunto contestato in radice dalla giunta regionale perché promosso dal solo capo del governo).

Questo secondo atto appare ancora più grave per le implicazioni di ordine politico che esso rivela.

Il comportamento del presidente della giunta regionale, che aveva avuto una sede nella quale era essere giudicato, ma quella sede è il consiglio regionale, cioè una assise squisitamente politica, dotata di sovranità.

Occorre che le Regioni, che la Regione lombarda, ridefinisca i suoi rapporti con i centri nazionali della direzione politica: non gli apparati o gli esecutivi vanno privilegiati, ma il Parlamento nazionale, le grandi forze politiche.

Altra riprova di settembre è dunque giusto che di questa tematica, così politica e così irrinunciabile, venga investito il consiglio regionale lombardo.

Occorre che le Regioni, che la Regione lombarda, ridefinisca i suoi rapporti con i centri nazionali della direzione politica: non gli apparati o gli esecutivi vanno privilegiati, ma il Parlamento nazionale, le grandi forze politiche.

Altra riprova di settembre è dunque giusto che di questa tematica, così politica e così irrinunciabile, venga investito il consiglio regionale lombardo.

Occorre che le Regioni, che la Regione lombarda, ridefinisca i suoi rapporti con i centri nazionali della direzione politica: non gli apparati o gli esecutivi vanno privilegiati, ma il Parlamento nazionale, le grandi forze politiche.

Altra riprova di settembre è dunque giusto che di questa tematica, così politica e così irrinunciabile, venga investito il consiglio regionale lombardo.

Occorre che le Regioni, che la Regione lombarda, ridefinisca i suoi rapporti con i centri nazionali della direzione politica: non gli apparati o gli esecutivi vanno privilegiati, ma il Parlamento nazionale, le grandi forze politiche.

Altra riprova di settembre è dunque giusto che di questa tematica, così politica e così irrinunciabile, venga investito il consiglio regionale lombardo.

Occorre che le Regioni, che la Regione lombarda, ridefinisca i suoi rapporti con i centri nazionali della direzione politica: non gli apparati o gli esecutivi vanno privilegiati, ma il Parlamento nazionale, le grandi forze politiche.

Altra riprova di settembre è dunque giusto che di questa tematica, così politica e così irrinunciabile, venga investito il consiglio regionale lombardo.

Avviato un ciclo di intense manifestazioni

Parma celebra il 50° della resistenza al fascismo

Il significato del glorioso moto di popolo che, unito, mise in fuga le squadrace armate di Italo Balbo, ricordato nella prima solenne iniziativa con il discorso del sindaco Gherrri - Presenti le maggiori autorità e delegazioni di ex Arditi del popolo - Innumerevoli adesioni da tutta l'Emilia Romagna

Dal nostro corrispondente

PARMA, 2. Parma, agosto 1922: il popolo schierato attorno alla gli arditi capeggiati da Guido Picelli - erige barrierte nei vecchi rioni dell'oltretorrente e del Naviglio, affronta eroicamente e mette in fuga le squadrace armate di Italo Balbo in una pionieristica affermazione dell'unità antifascista quale base fondamentale di incontro e di azione in difesa delle libertà calpestate.

La resistenza al fascismo fu la matrice fondamentale che dietro le barricate coagulò, nello sforzo comune contro il nemico comune, socialisti, comunisti, cattolici, sindacalisti delle varie tendenze, unitamente a tutta la gente dei borghi tradizionalmente pronta alla vampata libertaria ma anche ormai maturata e consapevole per decenni di lotte proletarie risentite al duro sciopero agrario del 1908 e alle grandi battaglie successive culminate nelle storiche giornate dell'agosto 1922. Nella ricorrenza del 50. anniversario di questi fatti gloriosi, si è avviato a Parma, con una manifestazione in piazza Picelli un ciclo di intense celebrazioni che per i prossimi mesi prevedono, tra l'altro, un convegno nazionale degli arditi del popolo, vari convegni di studi sulle lotte agrarie svoltesi nel parmense e nella pianura padana fra il 1800 e il 1900, e altre iniziative in collaborazione con l'ateneo parmense, il provveditorato agli studi e le organizzazioni sindacali.

In questa luce assumono particolare importanza queste manifestazioni aperte, come si è detto, nella serata di lunedì 31 luglio, in piazza Picelli, nel cuore dell'oltretorrente, con la partecipazione di tutti i consiglieri comunali e provinciali di Parma. In una atmosfera di vibrante entusiasmo, numerosa folla si è raccolta nelle gradinate poste ai lati della grande assemblea elettorale (erano presenti tutti i gruppi consiliari dei partiti antifascisti, con gli assessori, il sindaco e il presidente dell'Amministrazione provinciale), mentre nella piazza pavese a festa si distendeva il suggestivo scenario di una ampia platea di popolo sulla quale campeggiavano i nomi dei caduti nelle lotte antifasciste parmensi del 1922 e una scritta inneggiante alla Resistenza.

Al centro, le autorità regionali e provinciali (tra le quali il rettore magnifico dell'università), con ex arditi del popolo, anziani antifascisti e giovani, donne, nella cornice del mulotico teatro di san Geronimo dei comuni del parmense e di quelli delle città medaglia d'oro dell'Emilia Romagna (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma), uniti alle rappresentanze delle associazioni partigiane e alle bandiere delle varie brigate dei combattenti per la libertà. Pure numerose le adesioni da parte di parlamentari, consiglieri e amministratori regionali (tra cui quella del presidente della regione Emilia-Romagna, Fantù), di altri comuni come quello di Marzabotto, del presidente del tribunale di Parma, della comunità israelita.

Dopo l'esecuzione di inni patriottici e della Resistenza da parte della banda musicale, il sindaco di Parma dott. Gherrri ha tenuto il discorso ufficiale rilevando, tra l'altro, come i fatti parmensi dell'agosto 1922 fossero «una precisa indicazione di paese sulla via da seguire, al di là e al di sopra delle diatribe politiche, delle divisioni del movimento operaio, dei funambolismi furbeschi dei pensanti. Fu purtroppo l'unico episodio, eccezionale quindi, un autentico faro luminoso della storia della città e che tale dovrebbe essere, nella storia del nostro paese».

L'oratore ha proseguito ribadendo come il presupposto unitario sia stato «certo nel spirito e nei contenuti del movimento degli arditi del popolo, come lo è stato nella Resistenza, nei CLN e in gran parte nella elaborazione costituzionale». «Possano i giovani - ha concluso il sindaco di Parma - raccogliere questo retaggio e scospingerlo in avanti per nuove conquiste di libertà, per la costruzione di una società più giusta, per un mondo liberato dalle paure, dalle oppressioni, dalla guerra, dal bisogno. Proprio perché sulle barricate si è combattuto e vinto per la libertà, per la patria, per l'avvenire, vorremmo che le cinque giornate di Parma» con la cacciata dei fascisti, fossero per tutti la nazione dei punti fermi, simboli e ideali, di riferimento popolare, così come le «cinque giornate di Milano» contro gli austriaci e le «quattro giornate di Napoli» contro i nazisti.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

Il disastro più grave che si ricordi

MANILA, 2. Le piogge monsoniche che hanno inondato vaste regioni dell'isola Luzon si sono leggermente attenuate oggi, benché in alcune zone le acque continuano a salire. Almeno 119 città e centinaia di villaggi sono sommersi a causa delle inondazioni che si protraggono da ben 26 giorni, dando luogo alla peggiore calamità nazionale nella storia delle Filippine. Secondo un calcolo non ufficiale il numero dei morti è salito a 355 ma la Croce Rossa ritiene che le vittime siano molte di più.

Malgrado le acque abbiano cominciato a ritirarsi nella regione di Manila, la città resta come paralizzato dall'inondazione e dalla distruzione di importanti strade. I prezzi dei generi alimentari sono saliti alle stelle mentre sul mercato zucchero, riso, verdure e sale sono sempre più difficili a trovarsi. Il «Manila Times» riferisce che dallo scorso 2 luglio i prezzi dei generi alimentari sono saliti del 37 per cento.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

Nei fascicoli sequestrati dal magistrato la prova della speculazione e degli intralazzi

Di fronte a questa situazione cosa si chiede l'opinione pubblica? Primo: perché vengono date dal ministero della Sanità le autorizzazioni a mettere in commercio certi preparati e quale è il criterio seguito. Secondo: come vengono composti gli elenchi degli istituti mutualistici. Sono le stesse domande che si è posto il pretore Amendola dopo l'annuncio dello «sfoltimento» degli elenchi annunciati dall'INAM.

La revisione degli elenchi dell'Ente assistenziale che, come è noto, ha deciso di eliminare dai suoi prontuari ben 10.000 specialità conservando solo 6.000, ha fatto scoppiare il bubbone e ha finalmente convinto la magistratura ad intervenire con un'indagine serie ed approfondita.

L'opinione pubblica è consapevole del carattere di rapina dell'indagine farmaceutica: una rapina che si ripete ogni giorno sulla pelle dei malati. Il primo aspetto di questa speculazione riguarda la fissazione arbitraria dei prezzi, il secondo la proliferazione di farmaci inutili o, pare, addirittura dannosi.

La decisione dell'INAM di ridurre le specialità per i propri assistiti conferma dunque quanto da tempo l'opinione pubblica conosce e quanto più volte i comunisti in Parlamento e nel Paese hanno denunciato. Non è un segreto che gli scaffali delle farmacie sono pieni di medicinali che in pratica si equivalgono e che differiscono solo per la aggiunta di offensivi ed inutili composti e per una diversa confezione. A tutti è capitato di sentirsi dire dal farmacista, sprovvisto di un certo preparato, che ne ha un altro pressoché identico e che

comunemente provoca lo stesso effetto.

Di fronte a questa situazione cosa si chiede l'opinione pubblica? Primo: perché vengono date dal ministero della Sanità le autorizzazioni a mettere in commercio certi preparati e quale è il criterio seguito. Secondo: come vengono composti gli elenchi degli istituti mutualistici. Sono le stesse domande che si è posto il pretore Amendola dopo l'annuncio dello «sfoltimento» degli elenchi annunciati dall'INAM.

La revisione degli elenchi dell'Ente assistenziale che, come è noto, ha deciso di eliminare dai suoi prontuari ben 10.000 specialità conservando solo 6.000, ha fatto scoppiare il bubbone e ha finalmente convinto la magistratura ad intervenire con un'indagine serie ed approfondita.

L'opinione pubblica è consapevole del carattere di rapina dell'indagine farmaceutica: una rapina che si ripete ogni giorno sulla pelle dei malati. Il primo aspetto di questa speculazione riguarda la fissazione arbitraria dei prezzi, il secondo la proliferazione di farmaci inutili o, pare, addirittura dannosi.

La decisione dell'INAM di ridurre le specialità per i propri assistiti conferma dunque quanto da tempo l'opinione pubblica conosce e quanto più volte i comunisti in Parlamento e nel Paese hanno denunciato. Non è un segreto che gli scaffali delle farmacie sono pieni di medicinali che in pratica si equivalgono e che differiscono solo per la aggiunta di offensivi ed inutili composti e per una diversa confezione. A tutti è capitato di sentirsi dire dal farmacista, sprovvisto di un certo preparato, che ne ha un altro pressoché identico e che

comunemente provoca lo stesso effetto.

Di fronte a questa situazione cosa si chiede l'opinione pubblica? Primo: perché vengono date dal ministero della Sanità le autorizzazioni a mettere in commercio certi preparati e quale è il criterio seguito. Secondo: come vengono composti gli elenchi degli istituti mutualistici. Sono le stesse domande che si è posto il pretore Amendola dopo l'annuncio dello «sfoltimento» degli elenchi annunciati dall'INAM.

La revisione degli elenchi dell'Ente assistenziale che, come è noto, ha deciso di eliminare dai suoi prontuari ben 10.000 specialità conservando solo 6.000, ha fatto scoppiare il bubbone e ha finalmente convinto la magistratura ad intervenire con un'indagine serie ed approfondita.

L'opinione pubblica è consapevole del carattere di rapina dell'indagine farmaceutica: una rapina che si ripete ogni giorno sulla pelle dei malati. Il primo aspetto di questa speculazione riguarda la fissazione arbitraria dei prezzi, il secondo la proliferazione di farmaci inutili o, pare, addirittura dannosi.

La decisione dell'INAM di ridurre le specialità per i propri assistiti conferma dunque quanto da tempo l'opinione pubblica conosce e quanto più volte i comunisti in Parlamento e nel Paese hanno denunciato. Non è un segreto che gli scaffali delle farmacie sono pieni di medicinali che in pratica si equivalgono e che differiscono solo per la aggiunta di offensivi ed inutili composti e per una diversa confezione. A tutti è capitato di sentirsi dire dal farmacista, sprovvisto di un certo preparato, che ne ha un altro pressoché identico e che

comunemente provoca lo stesso effetto.

Di fronte a questa situazione cosa si chiede l'opinione pubblica? Primo: perché vengono date dal ministero della Sanità le autorizzazioni a mettere in commercio certi preparati e quale è il criterio seguito. Secondo: come vengono composti gli elenchi degli istituti mutualistici. Sono le stesse domande che si è posto il pretore Amendola dopo l'annuncio dello «sfoltimento» degli elenchi annunciati dall'INAM.

La revisione degli elenchi dell'Ente assistenziale che, come è noto, ha deciso di eliminare dai suoi prontuari ben 10.000 specialità conservando solo 6.000, ha fatto scoppiare il bubbone e ha finalmente convinto la magistratura ad intervenire con un'indagine serie ed approfondita.

L'opinione pubblica è consapevole del carattere di rapina dell'indagine farmaceutica: una rapina che si ripete ogni giorno sulla pelle dei malati. Il primo aspetto di questa speculazione riguarda la fissazione arbitraria dei prezzi, il secondo la proliferazione di farmaci inutili o, pare, addirittura dannosi.

Cacciati in tronco 58 dipendenti

Al centro, le autorità regionali e provinciali (tra le quali il rettore magnifico dell'università), con ex arditi del popolo, anziani antifascisti e giovani, donne, nella cornice del mulotico teatro di san Geronimo dei comuni del parmense e di quelli delle città medaglia d'oro dell'Emilia Romagna (Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ravenna, Parma), uniti alle rappresentanze delle associazioni partigiane e alle bandiere delle varie brigate dei combattenti per la libertà. Pure numerose le adesioni da parte di parlamentari, consiglieri e amministratori regionali (tra cui quella del presidente della regione Emilia-Romagna, Fantù), di altri comuni come quello di Marzabotto, del presidente del tribunale di Parma, della comunità israelita.

Dopo l'esecuzione di inni patriottici e della Resistenza da parte della banda musicale, il sindaco di Parma dott. Gherrri ha tenuto il discorso ufficiale rilevando, tra l'altro, come i fatti parmensi dell'agosto 1922 fossero «una precisa indicazione di paese sulla via da seguire, al di là e al di sopra delle diatribe politiche, delle divisioni del movimento operaio, dei funambolismi furbeschi dei pensanti. Fu purtroppo l'unico episodio, eccezionale quindi, un autentico faro luminoso della storia della città e che tale dovrebbe essere, nella storia del nostro paese».

L'oratore ha proseguito ribadendo come il presupposto unitario sia stato «certo nel spirito e nei contenuti del movimento degli arditi del popolo, come lo è stato nella Resistenza, nei CLN e in gran parte nella elaborazione costituzionale». «Possano i giovani - ha concluso il sindaco di Parma - raccogliere questo retaggio e scospingerlo in avanti per nuove conquiste di libertà, per la costruzione di una società più giusta, per un mondo liberato dalle paure, dalle oppressioni, dalla guerra, dal bisogno. Proprio perché sulle barricate si è combattuto e vinto per la libertà, per la patria, per l'avvenire, vorremmo che le cinque giornate di Parma» con la cacciata dei fascisti, fossero per tutti la nazione dei punti fermi, simboli e ideali, di riferimento popolare, così come le «cinque giornate di Milano» contro gli austriaci e le «quattro giornate di Napoli» contro i nazisti.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.

La manifestazione si è conclusa in un spirito di rinnovata tensione ideale ed antifascista.



NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

NELLA FOTO: cercano scampo con le poche cose che hanno potuto salvare, i superstiti del disastro.

L'anarchico sarà trasferito qualche giorno prima nel capoluogo lombardo

IN SETTEMBRE A MILANO IL PROCESSO VALPREDÀ

Gli atti giudiziari sono già stati ricevuti dalla Corte d'Assise dichiarata competente - I difensori hanno presentato una nuova istanza affinché l'imputato venga trasferito in clinica

Pietro Valpreda sarà presto trasferito a Milano. Negli ambienti giudiziari romani si afferma che l'anarchico dovrebbe passare nelle carceri di San Vittore entro la metà di agosto o ai primi di settembre, cioè qualche giorno prima del probabile inizio del nuovo processo. Infatti, contrariamente alle pessimistiche previsioni che davano per scontato il nuovo dibattimento non prima di novembre-dicembre per la difficoltà di trasferire a Milano gli atti di questo processo, questi sono già giunti alla cancelleria della Corte d'Assise del capoluogo lombardo.

La fissazione del processo quindi ora dipende solo dal presidente della Corte d'Assise milanese e dalla velocità con la quale il pubblico ministero, incaricato di rappresentare l'accusa al dibattimento, stenderà gli atti. In ogni caso è dato per scontato che la magistratura milanese presto ordinerà il trasferimento in carcere di Regina Coeli di tutti i detenuti rinviati a giudizio per la strage di Milano. Ormai infatti non c'è più nessuna ragione che imponga la permanenza nelle carceri della capitale di Valpreda e dei suoi compagni: tutta la vicenda giudiziaria si svolge ora a Milano ed è in questa città che si rende necessaria, semmai, la presenza degli imputati. Se non altro perché è appunto il presidente della Corte d'Assise milanese che deve prendere ora tutte le decisioni che riguardano la vicenda.

Ed è a lui che si sono rivolti, per competenza, i difensori di Valpreda, gli avvocati Lombardi e Calvi, con una istanza spedita ieri per raccomandata. Nel documento si richiama l'attenzione del magistrato sulle condizioni di salute dell'anarchico che, come è noto, soffre di una forma del morbo di Burger che gli limita notevolmente l'uso degli arti.

Com'è noto, si ricorda la magistratura romana, e in particolare il presidente della Corte d'Assise di Roma, Orlando Falco, era già stata sollecitata più volte dai difensori ad intervenire. Una commissione, composta da medici anche stranieri, aveva riconosciuto l'aggravamento delle condizioni di salute del detenuto e aveva affermato l'assoluta necessità di un suo immediato ricovero in clinica. In effetti Valpreda fu ricoverato per alcuni giorni nella clinica della università di Roma, ma poi lo stesso presidente Falco aveva disposto che fosse ricondotto a Regina Coeli. Ora che la competenza non più della magistratura romana gli avvocati sono tornati alla carica con una istanza, diretta appunto al presidente della Corte d'Assise milanese, alla quale hanno allegato tutte le perizie medico-legali, i referti e i pareri dei medici del carcere e dei medici curanti dell'anarchico e della commissione formata da noti esperti stranieri.

E' probabile che proprio per avere elementi di prima mano sotto gli occhi prima di prendere una decisione il magistrato milanese anticiperà l'ordine di trasferimento di Valpreda e dei suoi compagni.

D'altra parte non è questo il solo nodo da sciogliere che si presenta in questa fase alla magistratura lombarda: come è noto un'altra istruttoria, nata dall'inchiesta del giudice di Treviso Stiz, ha già portato all'interminazione del processo Freda per la strage di

Disastrosa tromba d'aria a Trieste

TRIESTE, 2. Trieste ed il suo territorio sono stati investiti la scorsa notte da un violento nubifragio, accompagnato da forte vento e abbondanti precipitazioni che hanno paralizzato la città e le vie di comunicazione.

Una tromba d'aria, abbattuta sulla baia di Muggia, ha rovesciato all'interno del cantiere navale «San Marco» una tettoia mobile scorrente su binari e adibita alla protezione degli operai del reparto saldature. Il vortice ha fatto anche uscire dai binari due gru del peso di cento tonnellate ciascuna, situata sul molo bacino numero tre, che hanno franato cavi dell'energia elettrica. In conseguenza vi è stata una sospensione nell'erogazione della corrente elettrica anche in alcuni quartieri cittadini.

Il maltempo ha interessato anche l'Istria, l'altopiano carsico e le zone occidentali della Jugoslavia. Nell'altopiano, un'eccezionale grandinata ha provocato gravi danni alle colture e a Bagnina Luka numerose automobili sono state ammassate e hanno avuto i cristalli infranti dai chicchi grossi come uva.

Milano, mentre già per lo stesso reato altri uomini di destra sono indiziati. Ci troviamo così di fronte ad una assurda situazione: ci sono alcuni detenuti che attendono di essere giudicati per reati che essi sostengono di non aver commesso; altri arrestati sono accusati per gli stessi episodi. Ma le due vicende giudiziarie continuano a camminare parallelamente ognuna per proprio conto. La magistratura milanese dovrà presto prendere in merito una decisione.

La visita di Waldheim in Cina

NEW YORK, 2. Il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim si recherà nella Repubblica popolare cinese dall'11 al 15 agosto prossimi, su invito del governo di Pechino.

Lo ha annunciato oggi un portavoce delle Nazioni Unite. Dal giorno della sua assunzione all'alta carica nel consenso parallelo ogni giorno per proprio conto. La magistratura milanese dovrà presto prendere in merito una decisione.

La visita di Waldheim in Cina

Il problema della TV a colori venga discusso dal Parlamento

La complessa questione della introduzione della tv a colori in Italia (che di recente è stata perfino oggetto dei colloqui fra il presidente francese Pompidou e Andreotti) è stata sollevata in Parlamento con una interrogazione del deputato Carlo Galluzzi, Giancarlo Nappalano, Vito Damico, Giorgio Napolitano, Gianni Gaiardone.

I compagni deputati si sono rivolti al presidente del Consiglio e ai ministri competenti «per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse da organi di stampa relative ad un impegno di sviluppo di settori collegiali» di realizzare il piano per la diffusione della TV a colori in Italia entro il 1° luglio 1973; se nel quadro di tali orientamenti sono stati già assunti impegni internazionali

semplicemente in officine di montaggio di parti primarie importate dall'estero.

«Mentre si avanza l'ipotesi della tv a colori, gli interroganti sottolineano l'esigenza di uno sviluppo democratico dell'intero settore dell'informazione, dell'elevamento formativo e culturale dei programmi radiotelevisivi, e l'urgente necessità della riforma della Rai».

«Gli interroganti infine, nel richiedere che il Parlamento sia quanto prima investito del problema della tv a colori, intendono contribuire a che piena luce sia fatta su una questione da troppo tempo avvolta nel "mistero", evitando che pressioni e ricatti possano pregiudicare ogni positiva soluzione nel generale interesse della collettività nazionale».

«Gli interroganti infine, nel richiedere che il Parlamento sia quanto prima investito del problema della tv a colori, intendono contribuire a che piena luce sia fatta su una questione da troppo tempo avvolta nel "mistero", evitando che pressioni e ricatti possano pregiudicare ogni positiva soluzione nel generale interesse della collettività nazionale».

«Gli interroganti infine, nel richiedere che il Parlamento sia quanto prima investito del problema della tv a colori, intendono contribuire a che piena luce sia fatta su una questione da troppo tempo avvolta nel "mistero", evitando che pressioni e ricatti possano pregiudicare ogni positiva soluzione nel generale interesse della collettività nazionale».

«Gli interroganti infine, nel richiedere che il Parlamento sia quanto prima investito del problema della tv a colori, intendono contribuire a che piena luce sia fatta su una questione da troppo tempo avvolta nel "mistero", evitando che pressioni e ricatti possano pregiudicare ogni positiva soluzione nel generale interesse della collettività nazionale».

Nei fascicoli sequestrati dal magistrato la prova della speculazione e degli intralazzi

L'inchiesta giudiziaria sui farmaci svela un giro di decine di miliardi

Medicinali identici prodotti da diverse industrie - Basta cambiare le confezioni - Come viene autorizzata la vendita dei prodotti farmaceut